

Ks. GRZEGORZ STRZELCZYK

Uniwersytet Śląski w Katowicach

Wydział Teologiczny

<https://orcid.org/0000-0001-8218-0508>

IL SIGNIFICATO DEI TERMINI-CHIAVE “SINODALITÀ” E “SINODALE” NEL DOCUMENTO *UNA CHIESA SINODALE IN MISSIONE*

THE MEANINGS OF THE TERMS “SYNODALITY” AND “SYNODAL” IN THE DOCUMENT *A SYNODAL CHURCH IN MISSION*

ABSTRACT:

Niniejszy artykuł prezentuje wyniki analizy znaczeń terminów „synodalność” i „synodalny” w dokumencie *Kościół synodalny w misji*, stanowiącym sprawozdanie podsumowujące I sesji synodu o synodalności, czyli XVI Zgromadzenia Ogólnego Synodu Biskupów (28.10.2023). Użycie badanych terminów cechuje niewielka jednoznaczność, zaś faktycznie występujące w dokumencie znaczenia synodalności to: (1) jeden z wymiarów natury Kościoła, (2) styl funkcjonowania wspólnot kościelnych, (3) sposób funkcjonowania określonych instytucji w Kościele, (4) teologiczna zasada hermeneutyczna.

The article presents the results of an analysis of the meanings of the terms “synodality” and “synodal” in the document *A Synodal Church in Mission*, which is a synthesis report of the first session of the synod on synodality, that is the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops (October 28, 2023). The use of the examined terms is characterized by little explicitness, and the actual meanings of synodality found in the document are: (1) one of the dimensions of the nature of the Church, (2) the style of functioning of church communities, (3) the way of functioning of specific institutions in the Church, (4) a theological hermeneutical principle.

Quando nel primo documento importante del pontificato di papa Francesco – l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* – appariva una sola volta la parola “sinodalità” (nr 246) non si poteva certo prevedere che dopo non molti anni sarebbe diventata la parola-chiave forse dell’intero pontificato. Si trattava infatti di un semplice riferimento alla prassi sinodale delle Chiese ortodosse ed il contesto indicava che era soltanto un esempio delle cose che avremmo potuto imparare nel corso del dialogo ecumenico. Tale significato del termine era nell’ecclesiologia cattolica del tutto normale e l’importanza del tema piuttosto marginale. Invece non sono ancora trascorsi dieci anni dalla pubblicazione di *Evangelii gaudium* e sentiamo le parole

“sinodalità” e “sinodale” quasi di continuo, in modo particolare a causa del “Sinodo sulla sinodalità”, di cui si è da poco conclusa la prima sessione. Nella relazione di sintesi di questa sessione¹ la parola “sinodalità” ricorre 62 volte e “sinodale” o “sinodali” altre cento volte. Anche una vaga conoscenza del magistero della Chiesa latina permette una tale ipotesi: con ogni probabilità in tutti i documenti della Sede Apostolica precedenti il pontificato di papa Francesco, considerati nel loro insieme, le ricorrenze del tema sinodalità non hanno superato il numero delle ricorrenze di questi termini nel documento in questione.

Nel presente studio non verificheremo quest'ipotesi; tale lavoro di pura contabilità ci sembra poco utile all'ecclesiologia. Ci concentreremo invece sui significati che nel menzionato documento assumono le parole “sinodo” e “sinodalità”. Un tale lavoro di chiarimento è stato del resto auspicato dalla stessa assemblea sinodale (UCSIM I,1,j):

Partendo dal lavoro di riflessione già svolto, occorre chiarire il significato di sinodalità ai diversi livelli, dall'uso pastorale a quello teologico e canonico, scongiurando il rischio che suoni troppo vago o generico, o che appaia come una moda passeggera.

Rendendo il significato della prima parte di questa frase in negativo: la nozione di “sinodalità” alla fine dei lavori della prima sessione appare ancora essere poco chiara. Ed è qui che bisogna soffermarci. A quanto pare abbiamo a che fare con un documento che utilizza in modo massiccio i termini che per gli autori stessi non possiedono significati fissi e precisi. Da questo punto si può procedere in due modi diversi: 1) sviluppare una riflessione basata sulle evidenze ecclesiologiche per fissare il significato (i significati) del termine in questione e proporlo “da fuori” ai partecipanti del sinodo; oppure 2) prendere come punto di partenza la stessa relazione finale e ricostruire il senso (i sensi) che gli autori hanno di fatto dato alle parole “sinodalità” e “sinodale”.

Nulla togliendo all'utilità del primo approccio (e dobbiamo notare, che anche prima della sessione del Sinodo si è riflettuto seriamente in tal senso²), prenderemo la seconda strada; ci sembra più consona all' invito dei padri di partire “dal lavoro di riflessione già svolto”.

Non avendo accesso ai verbali, alle varie versioni redazionali del documento e alle proposte di correzioni portate dai padri, in sostanza a tutto ciò che permetterebbe di scrutare l'evoluzione del pensiero attorno alla sinodalità espresso ultimamente nel documento pubblicato³, dovremo affidarci soprattutto all'analisi del contesto delle ricorrenze in esso dei termini in questione. Per questo abbiamo scelto di condurre la ricerca non solo sul testo originale in italiano, ma

¹ XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Prima Sessione (4-29 ottobre 2023), Relazione di Sintesi: *Una Chiesa sinodale in missione*, 28 ottobre 2023, <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/10/28/0751/01653.html> (accesso 12.11.23). In seguito useremo abbreviazione UCSIM per riferirci a questo documento.

² Come esempio rappresentativo segnaliamo lo studio di M. de Salis, *La sinodalità della Chiesa. Sensi e contorni di una espressione*, in *Annales Theologici* 36,2(2022), pp. 283-316.

³ Non si sa se ed eventualmente quando, tale materiale potrebbe essere reso pubblico.

anche dall’inizio in questa lingua – per scongiurare i problemi creati dalle traduzioni, anche se avvenienti solo nella mente del ricercatore.

1. “Sinodalità”

Il sostantivo “sinodalità” ricorre nel UCSIM più di sessanta volte in contesti molto diversi e con significati che divergono vistosamente. Lo segnala chiaramente l’introduzione del documento, dichiarando che nelle sue tre parti ci sarà un differente approccio all’applicazione del termine in questione. Diamo voce al documento:

La prima [parte] delinea “Il volto della Chiesa sinodale”, presentando i principi teologici che illuminano e fondano la sinodalità. Qui lo stile della sinodalità appare come un modo di agire e operare nella fede che nasce dalla contemplazione della Trinità e valorizza unità e varietà come ricchezza ecclesiale. La seconda parte, intitolata “Tutti discepoli, tutti missionari”, tratta di tutti coloro che sono coinvolti nella vita e nella missione della Chiesa e delle loro relazioni. In questa parte la sinodalità si presenta principalmente come cammino congiunto del Popolo di Dio e come dialogo fecondo di carismi e ministeri a servizio dell’avvento del Regno. La terza parte porta il titolo “Tessere legami, costruire comunità”. Qui la sinodalità appare principalmente come un insieme di processi e una rete di organismi che consentono lo scambio tra le Chiese e il dialogo con il mondo.

Sintetizzando quanto è stato detto possiamo identificare tre prime dimensioni del significato del termine “sinodalità”:

- (1) una realtà fondamentalmente teologale, che appartiene all’ordine della fede e di conseguenza – come vedremo in seguito in modo più dettagliato – alla natura stessa della Chiesa;
- (2) una caratteristica della vita della Chiesa intera;
- (3) le strutture ecclesiariche che realizzano in modo concreto i due sensi precedenti.

Partiremo quindi da questi tre significati, ma aggiungeremo ancora un quarto, che non viene menzionato nell’introduzione e a quanto pare nemmeno viene adoperato in modo pienamente compreso dagli stessi redattori del UCSIM. La sinodalità infatti in alcuni passi assume il ruolo di (4) un principio ermeneutico: dedicheremo quindi a tale significato una parte della nostra analisi.

1.1. La sinodalità come una dimensione essenziale della Chiesa

Vale la pena iniziare da una frase tratta dal paragrafo I,1,g del UCSIM: “i termini ‘sinodale’ e ‘sinodalità’ indicano un modo di essere Chiesa che articola comunione, missione e partecipazione”. Se la sinodalità è “un modo di essere Chiesa” vuol dire che anche se non si tratta di un semplice sinonimo (sinodalità = Chiesa), non si può nemmeno pensare alla sinodalità come qualcosa, che la Chiesa soltanto

fa, nemmeno come un modo nel quale la Chiesa agisce. Si tratta più dell'ordine dell'essere, che dell'agire, delle conseguenze dell'essenza che delle istituzioni o procedure.

Notiamo che la frase citata fa parte delle “convergenze” della prima sezione del documento, dove si parla esplicitamente della comprensione del fenomeno della sinodalità. Quindi anche se una forte identificazione di essa come una delle dimensioni essenziali della Chiesa avviene in modo molto esplicito solo in questo punto, condiziona fortemente tutto il resto e quindi non può essere trascurata. E solo alla luce di una tale identificazione si spiegano sufficientemente frasi meno esplicite come questa:

La sinodalità traduce in atteggiamenti spirituali e in processi ecclesiali la dinamica trinitaria con cui Dio viene incontro all'umanità (I,2,a).

In modo meno evidente l'idea della sinodalità come qualcosa di essenziale per l'identità stessa Chiesa si fa sentire anche quando nel documento viene intuito il legame tra la sinodalità e l'iniziazione cristiana (UCSIM I,3). I padri dichiarano nel punto I,3,g: “Occorre (...) approfondire ulteriormente l'apporto alla comprensione della sinodalità che può provenire da una visione più unitaria dell'iniziazione cristiana”. Più avanti però il legame tra i sacramenti e la sinodalità viene espresso in termini forti tra le “convergenze”: il battesimo “è al principio della sinodalità” (I,7,b), l'Eucaristia “dà forma alla sinodalità” (I,3,k) ed è “fonte e culmine della sinodalità” (I,1,c). In quest'ultima formulazione risuona la famosa frase della *Lumen gentium* 11. Anche se non sappiamo se si tratti dell'effetto di un atto intenzionale, il legame di una certa equiparazione delle realtà “sinodalità – Chiesa” si coglie almeno in sottofondo.

Va ancora menzionato che il senso descritto sopra del sostantivo “sinodalità” giustifica – e a nostro avviso costituisce l'unica giustificazione razionale – dell'uso dell'aggettivo “sinodale” nell'espressione “Chiesa sinodale”. Ne parleremo ancora in seguito.

1.2. La sinodalità come una caratteristica della vita della Chiesa

Se per il senso precedente del concetto della sinodalità abbiamo poche testimonianze, non è così con il secondo. Già nell'Introduzione si parla due volte dello “stile della sinodalità” e nel III,20,c della “cultura della sinodalità” che dovrebbe diventare propria della Chiesa, nei diversi livelli della sua organizzazione. Inoltre viene menzionato più volte “l'esercizio” della sinodalità. Non si tratta qui dell'agire di strutture create appositamente per essere l'espressione della sinodalità, ma di un modo di procedere, di camminare insieme, in ogni comunità e struttura.

A che cosa serve e in che cosa consiste quindi un tale stile o cultura sinodale? Prendiamo alcuni esempi:

La sinodalità, infatti, articola in modo sinfonico le dimensioni comunitaria (“tutti”), collegiale (“alcuni”) e personale (“uno”) della Chiesa a livello locale, regionale e universale (II,13,a).

La sinodalità in questo ambito si esprime come disponibilità a pensare insieme a servizio della missione, nella diversità delle impostazioni, ma nell’armonia degli intenti (III,15,i).

Occorre notare inoltre che la sinodalità viene descritta anche come una realtà che può essere praticata più o meno intensamente nelle situazioni e istituzioni concrete della Chiesa. Può quindi crescere o diminuire. Questo non vale per la sinodalità intesa come proprietà essenziale della Chiesa, ma proprio come una prassi che viene dedotta da una tale proprietà. Il passaggio dall’ideale astratto alla prassi quotidiana viene mostrato come un compito del Sinodo e – più ancora – della Chiesa stessa. E qui il documento parla addirittura della “conversione” alla sinodalità (cfr. III,20,c).

Ciò che sta al centro dell’interesse del documento sinodale è la questione assai pratica della configurazione concreta della prassi sinodale. Ne sono testimonianza ad esempio:

- la distinzione tra “l’aspetto consultivo e quello deliberativo” (III,18,g) della sinodalità;
- il suggerimento della necessità dell’elaborazione di una distinzione tra “l’apporto di tutti i membri del Popolo di Dio all’elaborazione delle decisioni e il compito specifico dei Vescovi” (III,20,e);
- il suggerimento della “circolarità dinamica” delle prassi della sinodalità, della collegialità e del primato (III,20,e).

1.3. La sinodalità “incarnata” nelle strutture della Chiesa

Con gli esempi precedentemente citati ci siamo avvicinati quindi al terzo significato legato fortemente, come abbiamo segnalato in precedenza, alla dimensione istituzionale della Chiesa. UCSIM ascrive più volte la sinodalità agli “organismi di partecipazione” alla responsabilità o al governo nella Chiesa e ne dedica un capitolo a parte (cfr. III,18). Siccome però si tratta dell’“incarnazione” di uno stile di governo, la sinodalità viene mostrata non solo come una caratteristica delle strutture composte da più persone (sinodi, conferenze episcopali, consigli ecc.), ma anche del vescovo (quello di Roma compreso). “Per tutti, il Vescovo è chiamato a essere esempio di sinodalità” afferma il documento (II,12,c), per aggiungere poco dopo: “il primato presuppone l’esercizio della sinodalità” (II,13,a).

1.4. La sinodalità come un principio ermeneutico

Il quarto senso del termine “sinodalità” nel documento studiato è forse il meno ovvio, ma la sua presenza – anche nel “sottofondo” della riflessione⁴ – è difficil-

⁴ Notiamo, che tale uso trova un importante precedente nel discorso di papa Francesco durante la *Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015): “La sinodalità, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico” (<https://www.vatican.va/content/francesco/>

mente negabile. La sinodalità viene di fatto presentata, in modo più o meno esplicito, come un principio ermeneutico, ossia un concetto o realtà che permette meglio interpretare e comprendere altre realtà. Ne possiamo dare alcuni esempi significativi:

La riflessione sulla sinodalità può offrire spunti di rinnovamento per la comprensione della Confermazione, con cui la grazia dello Spirito articola nell'armonia della Pentecoste la varietà dei doni e dei carismi (I,3,i).

La sinodalità può fare luce sulle modalità di collaborazione del collegio dei Cardinali al ministero petrino e sulle forme attraverso cui promuovere il loro discernimento collegiale nei Concistori ordinari e straordinari (II,13,e).

Notiamo però che l'uso pratico di un tale criterio ermeneutico può generare dei problemi, fintantoché il significato di base, ossia la comprensione della sinodalità nei tre sensi analizzati sopra, non diventi stabile e condivisa universalmente. Volendo gettare luce sulle realtà poco chiare attraverso un concetto che è a sua volta ancora poco chiaro, si può creare una confusione ulteriore invece di portare a maggior chiarezza. Gli autori del UCSIM, pur essendo coscienti che il processo della chiarificazione del concetto di sinodalità è ancora lontano dalla conclusione (cfr. I,1), non prendono alcune precauzioni: non ne troviamo alcune tracce nel testo.

2. “Sinodale”, “sinodali”

I sensi indicati dall'uso dell'aggettivo “sinodale” che ricorre nel UCSIM cento volte (di cui 24 nell'espressione “chiesa sinodale”) convergono essenzialmente con quelli del sostantivo “sinodalità” che abbiamo delineato in precedenza.

2.1. un aspetto dell'essenza della Chiesa

L'intuizione che la Chiesa è sinodale in modo inscindibile traspare nel documento analizzato in modo particolare attraverso l'uso ripetuto dell'espressione “Chiesa sinodale”, che ricorre nell'UCSIM 24 volte. Leggendo il suo significato alla luce dell'*Instrumentum laboris (Per una Chiesa sinodale)* si potrebbe avere l'impressione che la “Chiesa sinodale” è un punto di arrivo di un processo, una qualità che la Chiesa deve acquisire (non possiede ora); oppure – tramite un'interpretazione radicale – addirittura una *nuova identità che* la Chiesa deve assumere. Invece una lettura attenta dei vari contesti nei quali viene usata questa espressione non conferma tali paure. Essa significa semplicemente la Chiesa come tale (sempre compresa in primo luogo come universale: solo di conseguenza locale), ma in uno stato pratico preciso: si tratta – a nostro avviso – della Chiesa che ha preso coscienza del fatto che la sinodalità fa parte della sua costituzione, e che cerca

quindi di esercitarla in modo più adeguato e fruttuoso. Ed è proprio questo stato – di coscienza e di prassi della sinodalità – che la Chiesa sta per acquisire in un modo migliore anche tramite i lavori del sinodo sulla sinodalità.

Decisamente meno frequente – con tre ricorrenze nell’UCSIM – ma nondimeno degna di attenzione è la menzione della “configurazione sinodale” della Chiesa (I,2,b; I,7,g; II,13,h). Essa appare in tre contesti molto diversi, ma il riferimento dell’aggettivo alla natura della Chiesa sembra chiaro in tutti i tre casi. Non si tratta di una configurazione *ad hoc*, di qualcosa di passeggero, ma di una forma fissa e stabile, dalla quale possono essere dedotte delle conseguenze. In un certo senso quindi parlando della “configurazione sinodale” si fa (o almeno si può fare) un ponte tra la riflessione sulla natura della Chiesa, e sulla sua organizzazione pratica. In un modo simile può funzionare l’espressione “il volto sinodale della Chiesa” (I,3,d): sinodalità è qualcosa, che della natura si può cogliere anche nell’esperienza diretta, nella prassi della sua vita. Ci avviciniamo così all’ulteriore significato.

2.2. uno stile di vita ecclesiale

Le espressioni composte con aggettivo “sinodale” nell’UCSIM spesso si riferiscono al secondo senso della “sinodalità”, che abbiamo menzionato sopra, e cioè a un particolare stile di vita della Chiesa. Quindi si parla semplicemente della “vita sinodale”, oppure della “dimensione sinodale della vita della Chiesa” (III,20,b), della “cultura sinodale”, “stile sinodale”, “spirito sinodale” e “modo sinodale”. Pur non essendo strettamente sinonimiche, queste espressioni attestano una forte presenza di questo particolare senso nelle menti degli autori del documento.

2.3. le istituzioni della Chiesa

L’aggettivo “sinodale” appare spesso anche nelle frasi che sono semplicemente sinonimi del sinodo in corso. Questo modo d’uso va menzionato solo brevemente in quanto non comporta significati specifici. “Sinodale” vuol dire spesso semplicemente “del presente sinodo”. Si parla quindi in questo modo più volte dell’“assemblea sinodale” (7 volte), “cammino/i sinodale/i” (6 volte), “percorso sinodale” (3 volte), “processo/i sinodale/i” (22 volte). Siamo qui, senza dubbio, nel campo del terzo senso dei quattro delineati sopra.

Osserviamo però che il significato soprattutto dell’ultima delle espressioni citate a volte assume anche il senso più largo, fino a significare addirittura tutte le realizzazioni concrete della sinodalità. Così UCSIM afferma per esempio: “Si assicurarsi una valutazione dei processi sinodali a tutti i livelli della Chiesa” (III,20,i). Tale larghezza del campo dei significati non è affatto un’eccezione, ma è una delle testimonianze del fatto che per gli autori del documento l’aggettivo sinodale può essere in pratica ascrivito a qualsiasi realtà o concetto che ha una qualche relazione con sinodalità (presa in uno qualsiasi dei sensi evidenziati sopra). Abbiamo quindi a che fare con una equivocità notevole.

Ricordiamo ancora che quando l'aggettivo "sinodale" viene legato alle "pratiche" si tratta sempre di un riferimento al passato, e quindi a ciò che nella Chiesa si faceva agli inizi (I,1,a), nel primo millennio (III,19,f) o nelle comunità di vita consacrata (II,10,b). Vale la pena sottolineare il terzo passaggio in quanto, forse, è una testimonianza della coscienza che tali comunità hanno mantenuto e maturato diverse forme di sinodalità, anche quando essa è stata istituzionalmente marginalizzata nelle Chiese locali occidentali.

2.4. la prospettiva ermeneutica

L'uso dell'aggettivo "sinodale" nei contesti che parlano della funzione ermeneutica della sinodalità non è molto frequente. Nonostante ciò tale significato emerge chiaramente, come attestano in modo particolare questi esempi:

È emerso un sostanziale accordo sul fatto che, con i necessari chiarimenti, la prospettiva sinodale rappresenta il futuro della Chiesa (I,1,i).

La dinamica sinodale getta nuova luce anche sul ministero del Vescovo di Roma (II,13,a).

Alla luce della configurazione sinodale della Chiesa, è necessario che i Dicasteri della Curia Romana valorizzino la consultazione dei Vescovi (II,13,h).

L'idea della "prospettiva sinodale" viene adoperata nell'UCSIM ancora una volta (cfr. I,2,c). Inoltre con l'aggettivo "sinodale" viene caratterizzata la futura formazione di diverse persone e comunità nella Chiesa. Si parla quindi della formazione "in senso sinodale", "in modo sinodale", "in chiave sinodale". Ciascuna di queste espressioni comporta un riferimento almeno indiretto alla dimensione ermeneutica della sinodalità.

All'inizio del presente studio abbiamo citato la frase nella quale gli autori della relazione che conclude la prima sessione del sinodo sulla sinodalità dichiarano "occorre chiarire il significato di sinodalità". E alla fine, dopo aver esaminato i diversi contesti nei quali vengono adoperati i termini "sinodalità" e "sinodale" nel documento in questione dobbiamo concludere che è una frase-chiave. E forse non solo del documento stesso, ma anche della presente tappa dei lavori sinodali, se non della vita della Chiesa in generale. Per ora manca una definizione formale o descrittiva del concetto di "sinodalità" (e non solo nell'UCSIM, ma apparentemente nel tutto) che possa giovare di un'accettazione almeno vicina ad essere universale. Dalle analisi emergono almeno quattro sensi differenti, che abbiamo elencato, ma i loro contorni non sono delineati in modo chiaro e a volte sono difficilmente tracciabili nel documento. Data la gravità delle questioni che l'assemblea sinodale vuole affrontare usando appunto la sinodalità come lo strumento principale della preannunciata riforma della Chiesa, non è difficile comprendere almeno alcune voci di preoccupazione, che partono appunto dalla domanda se non viene qui commesso l'errore *ignotum per ignotum*? Il Sinodo però ha scelto – come

sembra – una strategia diversa: di chiarire i significati strada facendo, man mano le oscurità emergeranno nel fuoco delle discussioni. Il presente studio vorrebbe quindi contribuire a questo processo di chiarificazione.

Bibliografia

- XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Prima Sessione (4-29 ottobre 2023), Relazione di Sintesi: *Una Chiesa sinodale in missione*, 28 ottobre 2023, <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/10/28/0751/01653.html> (accesso 12.11.23).
- Francesco, Discorso durante la Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi (17 ottobre 2015), https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html (accesso 12.11.23).
- M. de Salis, *La sinodalità della Chiesa. Sensi e contorni di una espressione*, in *Annales Theologici* 36,2(2022), pp. 283-316.

Słowa kluczowe: synodalność, eklezjologia, synod o synodalności
Keywords: sinodality, ecclesiology, the synod on synodality